



SERVIZIO PARCHI E RISORSE FORESTALI - LIPU

L'ampliamento della Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna

Le sostanziali modifiche e integrazioni alla Rete Natura 2000 regionale, apportate con le deliberazioni n. 167 del 13/2/2006 e n. 456 del 3/4/2006 della Giunta Regionale, sono state di recente recepite e rese ufficiali dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Nella nostra regione la Rete Natura 2000, che trae origine dalla Direttiva "Habitat" del 1992 finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea, si compone oggi di 146 aree, per un totale di 256.800 ettari circa: i SIC sono 127, mentre le ZPS sono 75 (è tuttavia da tenere presente che 56 SIC e ZPS coincidono tra loro). Le principali modifiche hanno riguardato l'istituzione di nuovi siti e l'ampliamento di quelli esistenti o, ancora, la trasformazione di aree da SIC a SIC-ZPS. L'ampliamento delle aree, che ha portato un incremento di superficie di circa 20.000 ettari (9%) rispetto al 2002, è un traguardo importante per la realizzazione di una rete di aree ad elevato pregio ambientale, alle quali vanno aggiunte anche le aree protette (parchi e riserve naturali regionali e statali), per un totale di quasi 300.000 ettari. Si tratta di un patrimonio naturale unico e irripetibile, inserito in un territorio variegato e ricco di peculiarità, dove la vasta pianura continentale, la costa sabbiosa e l'estesa coltre appenninica, non particolarmente elevata (solo un paio di siti oltrepassano, di poco, i 2.000 m di altitudine) ma di conformazione quasi sempre aspra e tormentata, conferiscono caratteri di estrema variabilità alla rete ecologica regionale.

Fausto Giovanelli nuovo presidente del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

Dalla fine del 2006, dopo un lungo travaglio istituzionale, il secondo parco nazionale della nostra regione ha finalmente un presidente, nominato dal Ministro dell'Ambiente di concerto con

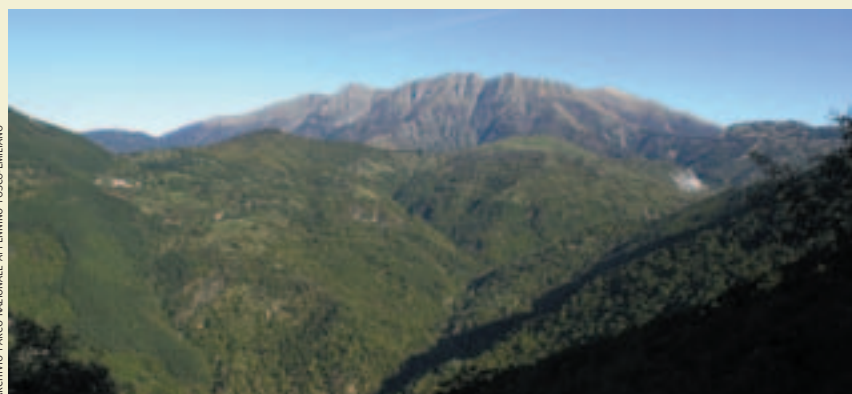
la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali interessati. Il senatore Fausto Giovanelli, autore di numerosi saggi sulle politiche di tutela dell'ambiente, ha una larga esperienza in campo ambientale, maturata soprattutto nell'ambito della Commissione Ambiente del Senato, di cui ha fatto parte per quattro legislature e che ha presieduto tra il 1996 e il 2001. Negli stessi mesi si è contestualmente concluso il procedimento di soppressione del Parco Regionale dell'Alto Appennino Reggiano (Parco del Gigante). A comporre l'odierno parco nazionale, come noto, hanno concorso, in ambito emiliano, l'alta valle del torrente Parma (in precedenza inclusa nel Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma) e nel settore reggiano, dove ricade più di metà dell'intera area protetta, gran parte del Parco del Gigante, la Pietra di Bismantova e i vicini Gessi Triassici del Secchia.



FABIO BALIANTI

Ufficialmente istituita la Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico

Il 31 maggio 2006 si è positivamente concluso, con la delibera n. 61 dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, l'iter di istituzione della Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico. La riserva comprende un'ampia porzione del complesso di affioramenti rocciosi di arenaria pliocenica lungo circa 15 km e disposto trasversalmente alle valli di Setta, Savena, Zena e Idice, da Sasso Marconi al Monte delle Formiche. La riserva ha la finalità di conservare gli ambienti naturali, le emergenze geologiche, la flora e la fauna di questo affascinante territorio e di promuovere interventi di riqualificazione ambientale, tutela della biodiversità e ricerca scientifica e attività di educazione ambientale. La superficie interessata dalla riserva è stata suddivisa in due zone: la "zona 1", di interesse geologico, vegetazionale e faunistico, e la "zona 2", a carattere agroforestale, destinata alla conservazione della qualità ambientale e alla regolamentazione dei rapporti tra attività antropica e ambiente naturale.



ARCHIVIO PARCO NAZIONALE APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Lupo dove vai? Ai Boschi di Carrega

In Italia l'areale del lupo continua a espandersi, passando dalla montagna alla media e bassa collina. Un caso esemplare è quello del Parco Regionale Boschi di Carrega, l'area in cui probabilmente il lupo si è più avvicinato a una città. Una ciliegina sulla torta del venticinquesimo compleanno del parco! La presenza del lupo, per quanto discontinua è segnalata per la prima volta nel febbraio 2006 e in seguito più volte riconfermata, in un territorio che si trova davvero a un passo dalla pianura e dista meno di 15 chilometri da Parma. La nicchia ecologica del lupo, come noto, è quella di un superpredatore, in grado di predare erbivori di media e grossa taglia ma anche carnivori di media taglia; dunque un animale estremamente adattabile e opportunista (nel senso ecologico del termine, si capisce), che tende a utilizzare la fonte alimentare che gli consente il minor dispendio energetico. Non stupisce, allora, che il lupo abbia rivolto la sua attenzione ai Boschi di Carrega, dove gli ungulati, in particolare i caprioli, hanno una popolazione stabile e numerosa. Può essere utile ricordare che nella legislazione nazionale il lupo è una specie protetta a partire dal D.M. del 23/07/1971 e che la Legge n. 157 del 1992 lo ha inserito tra le specie "particolarmente protette" su tutto il territorio nazionale; anche la Direttiva Comunitaria "Habitat", emanata per conservare specie e ambienti di interesse comunitario, ha inserito il lupo nell'allegato IV (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) e ne vieta l'uccisione, la cattura, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e il commercio. Il parco sta predisponendo un progetto per la raccolta dei dati sul monitoraggio della specie e per la realizzazione di azioni di coinvolgimento degli enti locali e di sensibilizzazione dei residenti nelle aree interessate attraverso incontri e materiali divulgativi (i primi incontri sono previsti già in aprile e maggio). Il progetto verrà realizzato anche attraverso la collaborazione e il supporto della Regione Emilia-Romagna.



CARLO FOLLI

Una stazione di inanellamento in progetto a Parma Morta

Nel marzo del 2006 la Riserva Naturale Parma Morta, insieme al Comune di Mezzani, ha promosso una ricerca per il collaudo di una stazione di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico nella piccola area protetta parmense. L'inanellamento è un'attività di ricerca basata sulla cattura/ricattura degli uccelli, che prevede il marcaggio individuale mediante anelli metallici contrassegnati da un codice alfanumerico e il rilievo di dati biometrici. I dati raccolti sul campo, da inanellatori abilitati dall'Istituto Nazionale Fauna Selvatica, vengono inviati a una banca dati nazionale presso il medesimo istituto e poi a una banca dati europea presso l'Euring. È una tecnica che, come noto, ha permesso di svelare il mistero delle migrazioni, ricostruendo gli spostamenti stagionali delle singole specie e fornendo preziose informazioni sulla loro biologia ed ecologia. La ricerca nella Parma Morta, della durata di un anno, interessa varie tipologie ambientali presenti nell'area protetta e all'interno del limitrofo ecosistema filtro. Oltre a valutare l'idoneità dell'area per la realizzazione di una stazione di inanellamento, i dati raccolti permetteranno di aggiornare la check-list della riserva. La prosecuzione del progetto, inoltre, dovrebbe consentire di avere un quadro più approfondito dell'uso dei diversi habitat indagati da parte delle specie stanziali, svernanti e migratrici e le eventuali ricatture di individuare le rotte dei migratori che transitano nell'area protetta, fornendo uno strumento utile a migliorare la pianificazione e la gestione dell'area.

Trappole fotografiche per mustelidi nelle colline forlivesi

Da alcuni mesi il Museo di Ecologia di Meldola, che gestisce la Riserva Naturale Bosco di Scardavilla, ha intrapreso una ricerca faunistica sulla presenza e l'ecologia dei mustelidi delle colline forlivesi in alcuni siti che ricadono all'interno di quattro SIC e in altre zone di collegamento ecologico limitrofe alla riserva. La presenza complessiva delle varie specie di mustelidi può essere utilizzata come indicatore di una buona qualità degli ecosistemi: donnole e faine, infatti, sono carnivori capaci di discreti spostamenti e sensibili alle semplificazioni ambientali soprattutto della matrice fore-



ARCHIVIO RISERVA NATURALE BOSCO DI SCARDAVILLA

stale e arbustiva, e la loro contestuale presenza in un determinato biotopo è correlata a una certa disponibilità di prede. La metodologia adottata per la ricerca è quella del trappolaggio fotografico, ampiamente sfruttato per le ricerche sui macro-mammiferi (lupo, lince, orso, ungulati), ma ancora pochissimo sperimentato in Italia su questo gruppo sistematico (con l'eccezione della lontra nel Ticino, dove si ricorse proprio a questa tecnica per accertare gli spostamenti di alcuni esemplari). Dopo alcuni mesi di lavoro si è già potuta accertare la presenza di tassi anche in zone assai vicine ai centri urbani, come pure la diffusione, in un medesimo sito, di puzzola e visone americano (che sembra essersi ben acclimatato nelle aree golene del basso Ronco); soprattutto la presenza del visone impone di agire con urgenza per la conservazione delle specie indigene, con le quali questo "alieno" può entrare in competizione.

Impianti di coltura tradizionali nel Parco Regionale Abbazia di Monteveglio



GABRIELE BALDOZZI

"Antiche tradizioni per una nuova agricoltura" è il titolo del progetto realizzato dal parco e finalizzato alla valorizzazione del mondo agricolo e delle sue produzioni attraverso il recupero delle antiche tradizioni colturali del territorio. Con il contributo della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Bologna, a partire dall'autunno 2006 sono stati programmati una serie di impianti di coltura antiche e tradizionali di vite, alberi da frutto e ulivo, per una superficie complessiva di 6 ettari, distribuiti in lotti di uguali dimensioni



DAVIDE E ISACCO ZERRINI

tra le 16 aziende della Valle del Samoggia che hanno aderito al bando promosso dal parco. Il bando, finanziato con 30.000 euro, prevede l'assegnazione gratuita delle piante e un contributo alle aziende per i lavori di impianto. L'obiettivo è duplice: da un lato dare alle aziende una concreta opportunità di sviluppo nell'ambito di un filone, quello dei prodotti tipici di qualità, che sta acquistando interessanti spazi sul mercato, dall'altro promuovere una funzione "culturale" dell'agricoltura, valorizzando il suo fondamentale ruolo nella conservazione del paesaggio e nella tutela della biodiversità. La realizzazione del progetto, che si concluderà nella primavera di quest'anno, ha visto il coinvolgimento diretto degli agricoltori, molti dei quali hanno anche dato un contributo prezioso alla ricerca sul campo che ha portato ad accrescere il patrimonio di conoscenze legate alla storia e alle tradizioni della vallata. Per il parco è un primo passo importante nel lungo percorso per consolidare le politiche di sviluppo sostenibile del territorio.

Ricerche, interventi e accordi ai Fontanili di Corte Valle Re

Nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2004-2006, il Comune di Campegine, che gestisce l'area protetta, ha avviato nel corso del 2006 un progetto per la realizzazione di una serie di ricerche e la progettazione di interventi nel Sito di Importanza Comunitaria "Fontanili di Corte Valle Re" (SIC IT 4030007), che include la riserva omonima. Il progetto è in primo luogo finalizzato alla verifica e all'aggiornamento dei dati sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, come pure dei rischi di perturbazione del sistema, ma punta anche ad approfondire la conoscenza del territorio della pianura, identificando i nodi e le possibili connessioni di



LUCA GIULI

un'ipotetica rete ecologica. Questo quadro conoscitivo aggiornato consentirà di definire, soprattutto nell'ambito della riserva, una serie di interventi di manutenzione, ripristino e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per la conservazione e la salvaguardia di questi lembi di biodiversità. Non meno importante, nel progetto, è l'obiettivo di coinvolgere in misura crescente i diversi attori presenti sul territorio, in particolare gli agricoltori, per arrivare a una gestione partecipata dell'area in grado di sviluppare un sistema integrato tra qualità ambientale e qualità delle produzioni del territorio.

Il Centro Visita di Villa Torre a Settefonti di Ozzano

Il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa ha da circa un anno e mezzo un nuovo centro visita, nella parte orientale dell'area protetta, caratterizzata da spettacolari paesaggi calanchivi, che si affianca al Centro Parco Casa Fantini, situato nel cuore degli affioramenti gessosi, a un passo dalla ben nota Grotta del Farne. Inaugurato nell'ottobre del 2005, Villa Torre, oltre che un centro visita dedicato all'ambiente dei calanchi è anche la nuova sede del centro di educazione ambientale del parco e un centro studi e documentazione su tematiche come lo sviluppo sostenibile, l'agricoltura a basso impatto ambientale, la valorizzazione dei prodotti tipici e della cultura rurale. La Villa, di impianto quasi certamente cinquecentesco, è inserita in un complesso di edifici, di proprietà della Regione Emilia-Romagna, che in passato era stato utilizzato dall'Ente Regionale Sviluppo Agricolo. Il parco, che ha ottenuto Villa Torre in concessione d'uso, ha provveduto al suo recupero con fondi regionali e contributi da parte della Provincia di Bologna e dei Comuni di San Lazzaro di Savena e Ozzano dell'Emilia. L'allestimento comprende una mostra permanente sul territorio dell'area protetta con pannelli, plastici e diorami, completata da una visita virtuale su grande schermo, la mostra geo-paleontologica "Da mare a Mare", un'aula attrezzata per attività didattiche e giochi per bambini, un punto informativo con pubblicazioni sul parco e le sue attività. Nel corso del 2006 il Centro Visita ha cominciato a muovere i primi passi, con l'aiuto delle guardie ecologiche volontarie che collaborano attivamente con l'area protet-



ARCHIVIO PARCO REGIONALE GESSI BOLOGNESI

ta, promuovendo un numero crescente di iniziative rivolte alle scolaresche ma anche agli adulti. Il parco, che ha in programma di trasferire a Villa Torre molte delle sue attività, nel prossimo futuro punta al recupero anche degli altri fabbricati, in particolare della foresteria, per l'organizzazione di corsi e seminari residenziali, settimane verdi, soggiorni estivi e altre iniziative similari.

Il Centro Visita di Villa Torre, che si trova lungo via della Tolara di Sopra, a breve distanza dalla facoltà di Veterinaria e di fronte all'agriturismo Dulcamara, è aperto al pubblico tutte le domeniche pomeriggio, dalle 14.30 alle 18.30.

L'edizione 2007 dell'International Po Delta Birdwatching Fair a Comacchio

Si è svolta anche quest'anno la Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico, tenuta dal 28 aprile al 1° maggio 2007 a Comacchio (FE), presso l'argine Fattibello, una localizzazione che ha offerto l'opportunità di affacciarsi direttamente sulle valli e testare molte delle strumentazioni a disposizione degli appassionati. La manifestazione, nata nel 2004, ha riscosso in questi anni un crescente successo, persino superiore alle aspettative di una fiera che all'inizio era stata immaginata come un appuntamento "di nicchia": un numero di visitatori tra i 20.000 e i 30.000 ogni anno, il concorso "Delta Focus" che a ogni edizione coinvolge centinaia di fotografi specializzati in fotografie naturalistiche, la presenza di espositori sempre più numerosi, comprese le aziende leader nei settori dell'ottica e della fotografia, (negli ultimi anni sempre più attivamente impegnate nella salvaguardia ambientale). La quarta edizione della fiera si è arricchita di nuove categorie merceologiche e di nuovi entusiasmanti eventi. Il



tema conduttore di quest'anno è stato lo "Slow Tourism", ossia il turismo lento a contatto con la natura da vivere, osservare e gustare (turismo nautico fluviale, percorsi cicloturistici, itinerari enogastronomici di qualità, ecc.). I padiglioni espositivi sono stati aperti dal 28 al 30 aprile, mentre nella giornata del 1° maggio hanno avuto luogo una serie di eventi speciali: Open Day del Parco, Eco-Running e altri. Nel corso della manifestazione si sono svolti, come sempre, convegni e seminari scientifici, lezioni da parte di specialisti di fama nazionale e internazionale, mostre fotografiche, workshop di arte e fotografia.

Negli stessi giorni, in tutto il territorio del Parco Regionale Delta del Po, sono stati organizzati numerosi punti Slow, dai quali sono partiti itinerari di birdwatching e bio-watching a cavallo, in bicicletta, in battello e in canoa, raduni sportivi, attività dedicate ai ragazzi, il workshop per operatori "Bird.T.T. - Birdwatching Travel Trade" e tanto altro ancora. Un'area della sezione dedicata ai parchi e alle riserve naturali ha ospitato tutti i parchi dell'Adriatico, coinvolgendo aree protette italiane, croate, bosniache, albanesi e serbe.

Boschi di Carrega: una grande festa di primavera per i 25 anni del parco

Domenica 6 maggio 2007 si è svolta la quinta edizione della Festa di Primavera organizzata dal Parco Regionale Boschi di Carrega, che quest'anno ha avuto un significato particolare perché ricorre il venticinquesimo anniversario dell'istituzione dell'area protetta (la prima nella nostra regione). Lo slogan è stato "Iccio il Riccio pasticcio torna a casa", perché proprio i ricci sono stati i protagonisti di una giornata pensata per grandi e bambini. Tutto ha avuto inizio alle 15.30 nei prati intorno al Centro Levati, circondati da un anfiteatro di boschi, dove i bambini hanno fatto "riacquistare la libertà" ad alcuni ricci, che sono tornati a vivere nel proprio ambiente dopo un periodo di soccorso e recupero presso il Centro Recupero Animali Selvatici del parco, gestito in collaborazione con la Provincia di Parma. Il pomeriggio si è concluso con una merenda sull'erba e un dono a sorpresa a tutti i bimbi.



ARCHIVIO PARCO REGIONALE BOSCHI DI CARREGA

Il nuovo sito internet dei Fontanili di Corte Valle Re

Dalla fine del 2006 è attivo il sito internet della Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re (www.riservavallere.it), realizzato grazie ai contributi della Provincia di Reggio Emilia e del Comune di Campegine. Il nuovo portale, che verrà ulteriormente arricchito nei prossimi mesi, fornisce tutte le indicazioni e le notizie utili per visitare la riserva e contiene, inoltre, sezioni sul fenomeno geomorfologico che dà origine alle risorgive, le peculiarità flogistiche e faunistiche dell'area protetta, gli interventi attuati negli ultimi anni, le norme di tutela, le attività proposte dal centro di educazione ambientale della riserva. Nel sito è presente anche una sezione di news che informa su eventi, manifestazioni e curiosità riguardanti le principali tematiche ambientali (dalla conservazione della natura allo sviluppo sostenibile, dalla biodiversità alla gestione del territorio).

Un'emozionante esperienza educativa sulle montagne reggiane

Nello scorso anno scolastico molti ragazzi delle scuole superiori reggiane hanno partecipato gratuitamente, grazie a un finanziamento del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, al progetto "Fare per Capire in Appennino", curato dall'Ufficio Parchi e Valorizzazione del Paesaggio della Provincia di Reggio Emilia in collaborazione con Sestante, un'associazione che si dedica alla ricerca di vie sostenibili di sviluppo per i territori appenninici attraverso la valorizzazione della cultura dei luoghi e la promozione dei beni culturali e paesaggistici del territorio. Il progetto, adeguatamente preparato durante l'anno scolastico mediante incontri con docenti e studenti, ha portato gruppi di 15 ragazzi a vivere per una settimana in quattro borghi appenninici prossimi al crinale: Cecciola (Ramiseto), Cerreto Alpi (Collagna), Casalino (Ligonchio), Sologno e Case Dolo (Villa Minozzo). Durante i soggiorni, iniziati subito dopo la chiusura delle scuole e terminati alla fine di giugno, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di partecipare ad attività di cura del territorio svolte insieme alla popolazione locale, come



ANALISA GARBATI

la manutenzione e la segnatura di sentieri di interesse storico-culturale, la pulizia dalla vegetazione invadente di edifici storici, il restauro di antiche maestà. In alcune giornate, inoltre, i ragazzi hanno preso parte a escursioni guidate negli ambienti più suggestivi del parco nazionale e assistito a lezioni sulle tipologie edilizie, la natura, la geologia e il paesaggio montano. Il progetto si è concluso tra la soddisfazione generale: dei ragazzi, che hanno vissuto intensamente questa esperienza, mostrandosi entusiasti delle attività e molto colpiti dalla bellezza del territorio (tutti hanno promesso di tornare), ma anche del personale delle strutture ricettive inserite nel contesto storico-sociale dei borghi (ostelli, rifugi, canoniche) e lontane dai classici circuiti alberghieri.

Un dialogo tra studenti, amministratori e tecnici intorno alla Rupe di Campotrera



Nel corso del 2006 gli studenti di due istituti superiori reggiani hanno compiuto un'approfondita indagine, con vari sopralluoghi, sulla promozione turistico-ambientale del territorio canossano, soffermandosi in particolare sulla Riserva Naturale Rupe di Campotrera. Ne sono scaturite una serie di considerazioni interessanti, tanto più significative perché strettamente legate alla sensibilità del mondo giovanile. Nel maggio del 2006, presso il teatro di Ciano d'Enza, si è tenuto un incontro pubblico, organizzato dal Comune di Canossa in collaborazione con la Provincia di Reggio Emilia e la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, che è stato una riuscita occasione di dialogo tra studenti di varie scuole secondarie di primo e secondo grado e comunità locali. Nell'incontro i ragazzi dei due istituti hanno presentato ufficialmente le loro proposte e le hanno discusse con amministratori e tecnici, che hanno ricavato dalle loro osservazioni nuove idee per la gestione futura del territorio.

Hanno collaborato Roberta Azzoni, Maria Vittoria Biondi, Margherita Corradi, Elena Galli, Annalisa Garbati, Raffaella Leonelli, Costanza Lucci, Monica Palazzini, Giancarlo Tedaldi.